

Fiscalità energetica e economia sostenibile nei Paesi in via di sviluppo

Sarah Supino

Lo studio [Taxing Energy Use for Sustainable Development: opportunities for energy tax and subsidy reform in selected developing and emerging economies](#) si pone nel solco degli studi dell'OCSE sulle strategie per perseguire lo sviluppo sostenibile modulando in funzione di questo obiettivo le politiche di fiscalità energetica. Il fine ultimo dell'OCSE è infatti quello di orientare le scelte politiche dei diversi Paesi membri verso soluzioni concrete in linea con gli accordi di Parigi e i [Sustainable Development Goals \(SDGs\)](#) dell'ONU.

Nello studio, si esamina la tassazione dell'energia in quindici Paesi in via di sviluppo siti in Africa, Asia, America Latina e Caraibi^[1]. In questi Stati, giova ricordarlo, esistono ancora persone che non hanno accesso a fonti energetiche efficaci e sicure; ben diversa è invece la situazione dei Paesi OCSE che generalmente devono solo garantire la continuità dell'accesso universale all'energia e semmai costruire politiche fiscali volte a preferire l'utilizzo di alcuni vettori energetici in luogo di altri ([per una panoramica generale sul tema, cfr. S. Supino-B. Voltaggio, La povertà energetica, Strumenti per affrontare un problema sociale, Ed. Il Mulino, 2019](#)).

L'OCSE osserva che, in tutti i quindici Paesi esaminati nel rapporto, l'83% delle emissioni di CO2 legate all'energia non è tassato. Nessuno degli Stati oggetti di studio utilizza infatti sistemi di *carbon pricing* o di *carbon taxes*, né tantomeno meccanismi di scambio di quote di emissioni simili a quelli previsti nell'UE (già commentati in [altro contributo](#)).

Non è certo più florida la situazione nei Paesi OCSE e G20: come dimostrato nel precedente studio dell'OCSE [Taxing Energy Use 2019](#), già commentato [in altro contributo](#), anche in detti Stati circa il 70% delle emissioni **derivanti dal consumo energetico sfugge a qualsiasi forma di imposizione**.

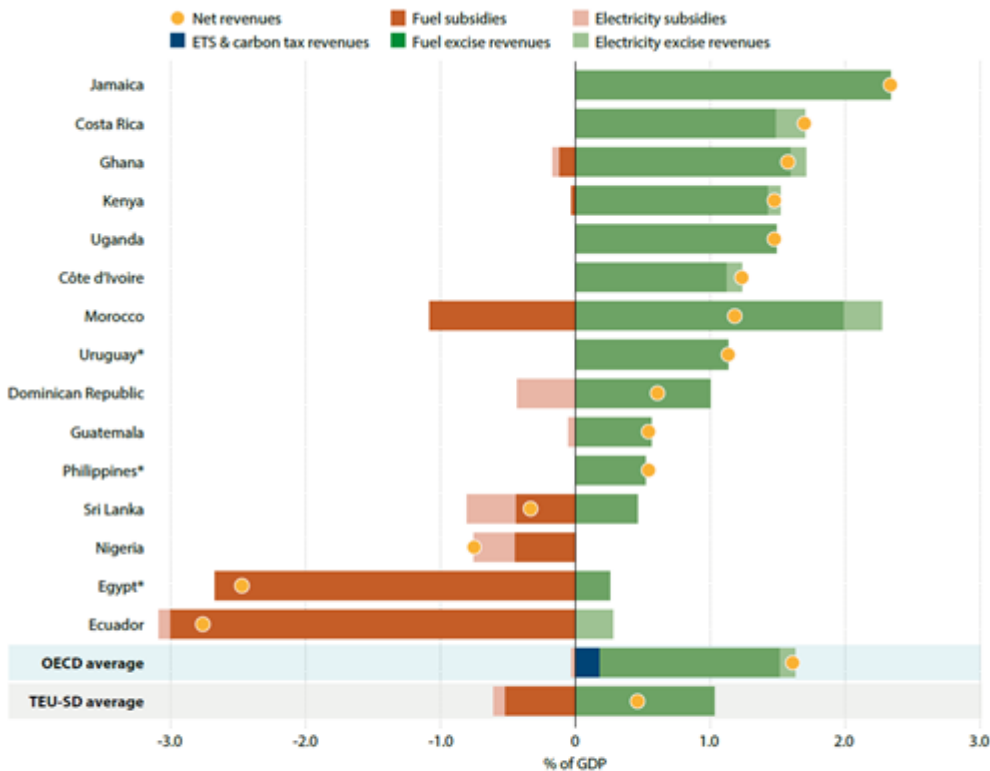
Si fa quindi sempre più viva la necessità di orientare le politiche fiscali allo sviluppo sostenibile, al fine di prevenire tutti gli effetti negativi del consumo energetico, sia nei Paesi in via di sviluppo che in quelli sviluppati.

Nello studio qui in commento, emerge inoltre che nei Paesi esaminati, per sostenere le famiglie meno abbienti, i combustibili fossili utilizzati per il riscaldamento, la cucina e l'illuminazione sono sottoposti a livelli di tassazione irrisori o nulli e talora oggetto di sussidi pubblici. Questa strategia, oltre a sortire pesanti conseguenze sulle finanze pubbliche, in

alcuni casi può incoraggiare un uso eccessivo e sregolato di combustibili fossili.

A questo proposito, l'OCSE rileva che in quattro dei quindici Paesi oggetto di analisi il costo dei sussidi energetici è finanche superiore alle entrate derivanti da tutte le imposte sull'energia, come da immagine che segue (tratta dallo stesso studio):

FIGURE 2. Net energy tax revenues, 2018



Note: Net energy tax revenues are a bottom-up estimate of the net revenues resulting from taxes and subsidies on energy. The tax base is calculated based on energy use data for 2017 for TEU-SD countries and 2018 for OECD, from IEA (2020), World Energy Statistics and Balances. By multiplying the prevailing tax and subsidy rates with the energy base, it is possible to obtain bottom-up estimates of tax revenues from energy use and related subsidy expenditures. Bottom-up estimates do not necessarily correspond to the actual revenue and expenditures, inter alia due to differences between the base year and the rate date. ETS revenue estimates are based on the OECD's forthcoming Effective Carbon Rates 2021 publication and exclude private revenues that may result from selling on permits that were allocated for free. The subsidy estimate for the OECD is adapted from OECD (2018b). In Egypt and the Philippines net energy tax revenues have increased substantially since 2018 as Egypt has phased out most subsidies on energy use and the Philippines have implemented a major tax reform. In Uruguay, certain fuels (Diesel, LPG, fuel oil, natural gas) attract VAT and not a fuel excise but for consistency with the TEU approach VAT is not modelled.

Source: TEU-SD.

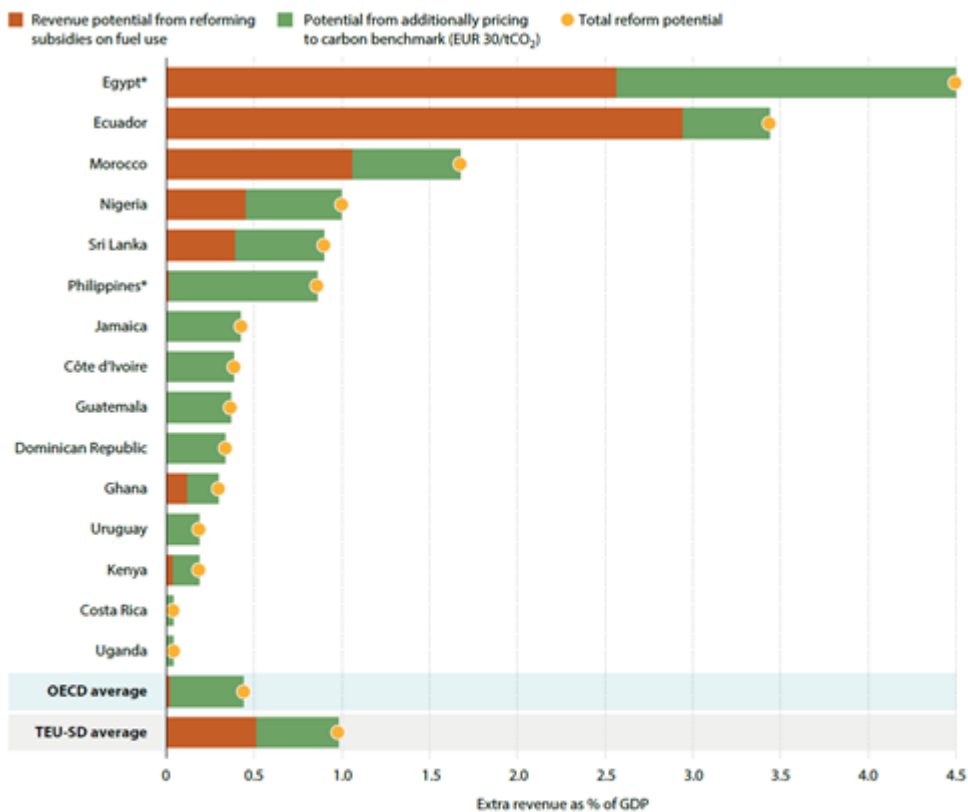
L'OCSE riconosce tuttavia che i sussidi in favore delle famiglie meno abbienti non possono essere del tutto eliminati, rappresentando comunque un ottimo strumento per contrastare la povertà energetica. Di conseguenza, suggerisce di adottare politiche di *carbon pricing* e *carbon taxing* senza tuttavia eliminare la totalità dei sussidi energetici. Peraltro, essendo emerso che tredici dei quindici Paesi hanno ampia esperienza con le accise sui carburanti, l'introduzione di un'imposta sulle emissioni di carbonio sarebbe relativamente semplice da attuare in termini amministrativi.

A questo proposito, è interessante notare che esistono alcuni Paesi in via di sviluppo che non hanno mai promosso l'utilizzo di combustibili fossili, creando *ex novo* sistemi energetici basati direttamente sulle rinnovabili: in questi Stati, politiche di tal fatta potrebbero addirittura condurre a "scavalcare" del tutto i vettori energetici più inquinanti, strutturando *ex novo* sistemi energetici basati solo su fonti sostenibili.

Sotto il profilo del gettito, lo studio rileva che negli Stati oggetto di analisi l'introduzione di imposte sul carbonio potrebbe sortire ripercussioni positive sulle entrate nazionali: in media, i Paesi potrebbero registrare un incremento del gettito equivalente a circa l'1% del PIL se introducessero imposte sui combustibili fossili equivalenti a 30 EUR per tonnellata di CO₂, come evidenziato nell'immagine che segue (tratta dallo studio):

FIGURE 6. Revenue potential from carbon price reform

Potential increase in tax revenues if ECRs were raised to reach a carbon benchmark of EUR 30/tCO₂ for all fossil fuels



Note: Egypt and Philippines have implemented energy tax and subsidy reform in the meantime, reducing the remaining revenue potential from taxing to a EUR 30 benchmark. Revenue estimates account for behavioural responses using the carbon price elasticities estimated by Sen and Vollebergh (2018). Revenue estimates include auctioning revenues that could be raised by phasing out the free allocation of ETS permits where applicable. Revenue potential from fossil fuel subsidy reform only accounts for reforming fuel subsidies as defined in TEU-SD (see Box 4). Current CO₂ emissions are calculated based on energy use data for 2017 for TEU-SD countries and 2018 for OECD, from IEA (2020), World Energy Statistics and Balances.

Source: TEU-SD.

Fornire l'accesso affidabile ed economico all'energia pulita è fondamentale per incentivare lo sviluppo economico. L'impegno dell'OCSE è costante e continuo in questa direzione: la

pianificazione di una fiscalità che guardi alla tassazione delle emissioni inquinanti e all'eliminazione graduale dei sussidi ai combustibili fossili può infatti incentivare gli investimenti in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile sia nei Paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo. In questi ultimi, tra l'altro, siffatte misure sarebbero altresì utili a contrastare la pesante evasione fiscale soprattutto delle imposte dirette che, come noto, attanaglia le economie emergenti.

In questa prospettiva, la ripresa dopo la pandemia sembra la migliore occasione per ricostruire in tutti i Paesi del mondo economie più pulite, più sane, più resilienti e più inclusive, anche attraverso lo strumento della leva fiscale.

[1] Costa d'Avorio, Egitto, Ghana, Kenya, Marocco, Nigeria e Uganda in Africa; Filippine e Sri Lanka in Asia; Costa Rica, Repubblica Dominicana, Ecuador, Guatemala, Giamaica e Uruguay in America Latina e Caraibi.